

Contarini, date in Pera a di 2 Marzo, zonte in questa matina. Come questo Signor si tien anderà in campo e passerà su l'Anatolia; et mo' che 'l Gazelli è spazato, andarà contra il Sophis purchè le cosse di Hongaria non lo fazi restar, come si parla. Scrive, si aspeta l'Orator nostro vengi. L'armata ussite, per Baruto, Tripoli e poi in Egypto in Alexandria andarà. Di qui si comenza a' conzar l'armada, e hanno terminato far, et zà sono in ordine 50 altre galie grosse et fanno li vòlti per ponerle soto al coverto.

Dil dito, di 3. Come per le altre scrisse, il Signor, inteso li danni fati per il bassà di Bossina, lo dismesse e fece venir di qui in . . . e li vayvoda in cadene, mandando di li un zaus a far processì e restituir il tutto; il qual va da olaco, sarà . . . in zorni 15, partì a di 20 dil pasato; li de' letere al rector di Sibinjco et Zara mandaseno da lui non andando fino li a chiarir li danni fati. Ha posto il Signor in loco suo sanzacho di Bossina il sanzaco di Scutari, chiamato Alibei. A di 23, zonse il schiavo stato orator a la Signoria nostra, dete le letere a li do bassà, et quella al Signor li fo portata e la lexe; sichè, per quel ha inteso, si aquietò soa excellentia e li bassà zerea le fuste di Coron, et pur dicono manearli assa' roba, come apar per uno inventario, oltra quello li è stà consegnado, et voleano mandar per questo uno zaus a la Signoria; et manda dito inventario aziò si vedi di recuperar, sicome li bassà li hanno ditto voleno al tutto sia restituita la roba manca. Scrive, esser venuti di Soria do olachi, a di 26, con la nova di la rota data al Gazelli, al Cabon, et portono la testa al Signor con altre teste di certi capitani; *unde* lui Baylo andò da li bassà alegrandosi di tal vittoria, e tanto più che molti voleano andar volentieri a portar tal nova, per esser fama la Signoria aver ben tratato questo schiavo; *unde* lui Baylo ha dessuaso il mandar per questa poca vittoria. Scrive non ha danari e si provedi per esser povero, e non sa il modo; oltra il conto mandato, resta aver ducati 1200. Ha trato do letere di cambio: una di ducati 200 in sier Lorenzo Capelo e fioli, e una di ducati 300 in sier Lorenzo Falier e fradelli, però prega siano satisfate; e sopra questo scrive longamente. *Item*, desidera saper la eletion dil successor. Scrive a la fin è zonto il schiavo andava in Barbaria, fu preso da le nostre galie, qual è stato da li bassà e fato gran querele; *unde* fo mandato per lui Baylo, e Peri bassà li usò gran parole, dicendo volea el fosse satisfato di quello mancava, e si farà pagar sora de lui. E li rispose non si poteva trovar il tutto; et che

quando si fa danni a' nostri, *etiam* loro dicono si farà restituir quello si potrà trovar; et parlò molto contra dito schiavo, dicendo era stà causa di ogni mal sequito. Hor Peri bassà, che era a casa soa, li mandò fuora, dicendo si aspeterà che zonzi il nostro Orator.

Di Hongaria, di l'Orator nostro, da Buda, erano quatro letere, qual voleano alcuni di Colegio farle lezer; altri voleno continuar tal materia nel Consejo di X, *videlicet* di danari l'Orator è qui, et però non fo lecte *pro nunc*, *tamen* tutte è drizate a la Signoria.

Poi fo leto la *letera di sier Francesco Corner, da Vormatia, a di 30 Marzo*. Di quanto ha operato col Gran cancelier zercha le diferentie di capitoli di la trieva etc., et sopra questo scrive longo. Et questa settimana santa non ha restato di parlar et operar; a la fin esso Gran cancelier si ha risolto come in li capitoli, qual manda, si vederà, dicendo la Signoria se dia contentar di questi; et ha auto gran fatica a far remuover alcune parole captiose in ditti capitoli, et lui Orator volse tempo di aver il voler di la Signoria nostra. Et il Gran cancelier disse non acade aspetar, perchè non zonerà la risposta a tempo, et il Re si partirà fato Pasqua per Fiandra, a la più longa la terza settimana. Hor a la fin fu contento si mandasse a la Signoria, però sollicita si rispondi presto, perchè partendosi il Re, il Consejo di Tiruol e altri andarano chi in qua e chi in là, e non si potrà poi far nula. Scrive, la conclusion è questa, che li subditi nostri habino tutte le so' intrade; di le ville, la Signoria habi quelle ha, et il Re habbi quelle soto Maran e Gradischa, e di quelle è in diferentia si partisa per metà; et loro voleno aver certe ville nominate in li capitoli. Di beni di foraussiti, voleano ducati 8000, poi 6000, poi veneo a ducati 4000 a l'anno, ma voleno quelli dil passato, comenza l'anno di la trieva 1518 a di primo Settembre, da esser pagati in tre termeni. Ben a questo capitolo azonzeno certa zonta, come si vederà in li capitoli, *videlicet* essendo l'intrade de più, se li dagi. *Item*, voleno loro le minere de Ydria, dicendo è di signori e non di particolari, e che 'l Re ha auto questo anno intrada ducati 8000. Lauda domino Jacomo Florio dotor. Si ha operato et lui Orator in far Palazuol, loco dato da la Signoria nostra a domino Hironimo Savorgnan, li resti. Non hanno mai voluto, dicendo non ha auto mai il possesso etc. Pertanto scrive li mandi presto risposta volendo tal conclusion, qual con grandissima fatica si ha ottenuta.